

Contrastare la crisi. Progettare il futuro

IL MONDO E' ATTRAVERSATO DA UNA CRISI DRAMMATICA

TUTTI I GOVERNI SI MOBILITANO IL GOVERNO ITALIANO PENSA AD ALTRO!

Contrastare la crisi è possibile e necessario!

- per tutelare le persone, i lavoratori e i pensionati
- per progettare il futuro, per non essere un paese più debole e più povero.

Dove sono gli 80 miliardi che il Governo annuncia di aver messo a disposizione?

Il primo provvedimento doveva essere di sostegno al credito: mancano i decreti, le banche non danno credito, le piccole imprese cessano l'attività, gli investimenti si sono fermati.

Secondo le infrastrutture, i grandi investimenti pubblici, i cantieri, la difesa dell'occupazione: le risorse non vengono stanziare, 200.000 posti a rischio nell'edilizia, sottratti i fondi europei per le aree svantaggiate (FAS).

Nell'industria la produzione rallenta fortemente. Ci sono settori quasi alla paralisi.

Dopo troppi rinvii si è convocato un tavolo per auto, ristrutturazioni edilizie ed elettrodomestici che ha prodotto un topolino: 2 miliardi fino al 2014, di questi solo 600 milioni per 2009-2010.

La Francia solo per l'auto ha stanziato ben 8 miliardi ed è già intervenuta con 3 provvedimenti a sostegno della industria, la Germania anche, gli Stati Uniti hanno varato un'ulteriore manovra da 800 miliardi di dollari.

Il Governo dice che non ci sono le risorse. Nel frattempo non combatte l'elusione e l'evasione, non sblocca i fondi della cassa depositi e prestiti.

Un Governo che non decide è un Governo che vuole scaricare i costi della crisi su lavoratori e lavoratrici, su pensionati e pensionate, sui giovani.

BISOGNA INVESTIRE RISORSE PER LA POLITICA INDUSTRIALE

La CGIL chiede provvedimenti che difendano l'industria, che tutelino l'occupazione, che pensino al lavoro.

APRIRE SUBITO IL TAVOLO DELLA CHIMICA: dalla Sardegna al Veneto siamo di fronte a rischi di chiusure, serve il rilancio.

AVVIARE SUBITO IL TAVOLO DELLA MODA E DEL MADE IN ITALY: il lavoro di qualità, le esportazioni.

AVVIARE SUBITO UN GRANDE PROCESSO DI MESSA IN SICUREZZA DELLE SCUOLE, avviare cantieri delle grandi opere pubbliche.

SOSTENERE L'INDUSTRIA METALMECCANICA, poco si è fatto sulla domanda, molto si deve fare per la conversione eco-compatibile dei prodotti.

MOLTE MULTINAZIONALI approfittano della crisi per abbandonare il paese, servono politiche attrattive, risorse ed incentivi per la ricerca.

SERVE un piano sugli investimenti e sul risparmio energetico a finanziare la ricerca sulle fonti rinnovabili alternative per ridurre la dipendenza dal petrolio.

La CGIL chiede che tutte le misure prevedano esplicitamente vincoli di difesa dell'occupazione e impegni a non spostare all'estero produzioni e stabilimenti.

Tutte le misure devono proporre una grande azione di progetto, di ricerca per l'innovazione e la sostenibilità ambientale.

DIFENDERE IL LAVORO

La cassa integrazione è esplosa, migliaia di lavoratori precari, pubblici e privati, hanno perso il lavoro.

La CGIL ha chiesto ammortizzatori sociali per tutte le figure contrattuali ed un investimento di almeno 4 miliardi. Il miliardo stanziato dal Governo, e subito bloccato, è del tutto insufficiente. Dopo l'accordo Stato-Regioni serve che il Governo eroghi subito la sua parte, perché in tutti i territori non ci sono i fondi ed i lavoratori non ricevono l'integrazione.

La CGIL chiede l'estensione degli ammortizzatori sociali per i collaboratori a progetto, per i contratti a termine, per gli apprendisti ed i somministrati.

La cassa integrazione si prolungherà nel tempo ed aumenterà: chiediamo che venga aumentato da subito il tetto che riduce a 750 euro la retribuzione netta mensile: una cifra troppo bassa che non consente di vivere.

SERVONO RISPOSTE SUBITO

SERVE un provvedimento anche per i lavoratori precari pubblici che non hanno nessuna tutela!

Questa la nostra urgenza mentre il Governo subordina l'indennità di disoccupazione al contributo degli Enti bilaterali e subordina a questo l'uso della cassa integrazione in deroga.

Gli ammortizzatori servono subito, anche per i precari, perché senza ammortizzatori cresce la disoccupazione

NO ai licenziamenti!

Difendere i salari, stipendi, pensioni

Un numero enorme di lavoratori e di pensionati non riesce ad arrivare alla fine del mese. Abbiamo chiesto detrazioni sul lavoro dipendente, per diminuire le tasse sul lavoro, abbiamo chiesto la restituzione del fiscal drag, di aumentare le pensioni, di estendere la quattordicesima alle pensioni povere.

Il Governo ha risposto con la social card.

Uno strumento complicato, che troppo pochi riescono ad attivare, che non ha corrisposto alle attese. Uno strumento che costringe a dichiararsi povero ferendo la dignità delle persone.

Chiediamo che quelle risorse siano date direttamente alle persone.

La manovra ha poi previsto un bonus, per le famiglie numerose. Criteri complicati, procedure complesse e contraddittorie che determineranno discriminazioni.

IL bonus non è la risposta giusta! Sostenere i redditi richiede provvedimenti certi e costanti nel tempo, direttamente in busta paga e sulle pensioni.

Mancano le risposte sul fondo della non autosufficienza!

Nel frattempo il Governo, con il libro verde, propone di privatizzare i servizi pubblici, la sanità, l'assistenza.

E' la risposta sbagliata. Nella crisi servono più tutele sociali, non meno.

Difendere lo stato sociale, aumentare i redditi è la risposta necessaria!

CGIL



www.cgil.it
http://blogs.cgil.it

4 Aprile grande manifestazione nazionale **tutti e tutte a Roma**

Con l'Accordo separato si sceglie la divisione contro la contrattazione

IL 22 GENNAIO SI E' VOLUTO ESCLUDERE LA CGIL E FIRMARE UN ACCORDO SEPARATO

Il 22 gennaio il Governo ha convocato un incontro per discutere della manovra anticrisi, non ha proposto nulla al riguardo, ma ha spinto per firmare subito un Accordo sul modello contrattuale. Questo è il Governo degli annunci, delle politiche che dividono, delle insicurezze che vengono alimentate, della paura che governa i comportamenti.

Anche sulla riforma del modello contrattuale si è scelta la divisione, si è forzato per procedere ad un accordo con chi ci stava.

Il Governo e la Confindustria anziché contrastare la crisi, hanno scelto di rispondere con un modello contrattuale che non difende i salari e non allarga la contrattazione.

Alla necessità di una politica dei redditi per tutelare le retribuzioni hanno risposto negando le detrazioni fiscali sul lavoro dipendente.

A quell'Accordo abbiamo detto di no.

Di quell'Accordo diciamo che regole non condivise non sono regole.

La CGIL non avrebbe mai firmato un accordo senza un altro grande sindacato confederale, solo così si contrasta la politica della divisione.

Bisogna far esprimere i lavoratori sulle regole che li riguardano: essi sanno giudicare.

Per la CGIL l'Accordo separato va sottoposto al voto dei lavoratori e delle lavoratrici.

La democrazia non è un optional, è un vincolo preciso che deve valere anche in questa occasione.

NON CONTRASTARE LA CRISI, DIVIDERE IL SINDACATO SONO LE DUE FACCE DI UNA STESSA POLITICA. QUELLA POLITICA CHE NEGA IL LAVORO, LA SUA CENTRALITA'

QUATTRO NO ALL'ACCORDO SEPARATO

NON TUTELA IL SALARIO

■ prevede un indicatore depurato dall'inflazione importata determinata dai prodotti energetici. Così i lavoratori pagheranno i costi energetici due volte: la prima volta con l'aumento dei costi, la seconda volta perché non recuperano i maggiori costi nella retribuzione

■ non recupera la differenza tra l'inflazione calcolata e quella reale

■ calcola gli aumenti su una retribuzione più bassa di quella fino ad ora utilizzata dalle singole categorie

NON ALLARGA LA CONTRATTAZIONE

Non allarga, anzi la limita: infatti, mentre per il II° livello si limita alla prassi in atto, si prevede che si possano derogare - in tutto o in parte - gli istituti contrattuali, per crisi o per sviluppo.

Ciò significa che, ovunque, se c'è la crisi o se si vuole avviare un'attività si può decidere che il contratto non è più nella sua interezza quello che regola il salario, le condizioni di lavoro e i diritti.

Le deroghe sono la dimostrazione che non si vuole un Paese in grado di competere, si cerca invece la via bassa, quella che taglia i salari ed i diritti dei lavoratori per stare sul mercato, quella che aumenta le disegualianze.

ROMPE IL MODELLO CONTRATTUALE UNICO

L'Accordo separato non definisce un modello universale per tutti i lavoratori, divide pubblici e privati, introduce accordi diversi per ogni settore, prevede modalità molto diverse per calcolare gli aumenti e il recupero.

LIMITA IL DIRITTO DI SCIOPERO

Con una norma, per quanto riguarda lo sciopero nei servizi pubblici locali, viene attribuita alla maggioranza della rappresentanza sindacale certificata la possibilità di proclamare lo sciopero, mentre per la nostra Costituzione lo sciopero è un diritto individuale organizzato collettivamente e regolato dalla legge.

LE NOSTRE PROPOSTE

La CGIL non rinuncia all'idea di un modello universale di regole contrattuali, per questo la nostra politica contrattuale si propone di riconquistarlo.

Le nostre piattaforme per i rinnovi contrattuali riproporranno il tema dell'inflazione reale, del recupero certo.

La CGIL intende allargare concretamente la contrattazione di II° livello, estenderla alle aziende dove non si fa per tutelare nella contrattazione anche i lavoratori precari.

La contrattazione è lo strumento per determinare le pari dignità dei lavoratori nelle imprese, per questo è fondamentale che vi sia, che si estenda il più possibile.

La contrattazione come strumento per accrescere i salari e per migliorare le condizioni di lavoro, non le deroghe per peggiorare le norme contrattuali.

La CGIL, poi, intende affrontare nuovamente il tema della rappresentanza e della democrazia, due temi che non possono essere separati.

La certificazione degli iscritti va accompagnata al voto delle RSU, da estendere in tutti i luoghi.

Chi rappresenta chi è il senso della rappresentanza, ma si accompagna al come si decide.

Il voto dei lavoratori sulle piattaforme e sugli accordi è la strada da intraprendere, anche quando vi sono opinioni diverse tra le organizzazioni. La CGIL si è sempre impegnata a rispettarlo.

LE INIZIATIVE, LA MOBILITAZIONE

Per le misure di contrasto alla crisi, per la piattaforma dei pensionati, contro l'Accordo separato la CGIL continua l'iniziativa.

Con la mobilitazione: gli scioperi delle categorie (meccanici, funzione pubblica, scuola); la mobilitazione dei pensionati; le ulteriori iniziative che le categorie stanno decidendo; le quattro ore di sciopero proclamato dalla CGIL e da attuarsi secondo modalità decise territorialmente.

Con le assemblee: abbiamo avviato dal 9 febbraio una campagna straordinaria di assemblee per informare e discutere sull'Accordo separato e sulle nostre proposte per uscire dalla crisi.

Con la consultazione: chiediamo il voto dei lavoratori sull'Accordo separato con decine di migliaia di seggi nei luoghi di lavoro e, a metà marzo, con seggi nel territorio perché anche i lavoratori artigiani, delle piccole aziende, i precari, chi è in mobilità o in cassa integrazione, possano valutare e votare e nelle leghe dei pensionati anch'essi chiamati ad esprimersi.

Questa prima fase si concluderà con la grande manifestazione nazionale a Roma, il 4 aprile, per il lavoro, per la democrazia e a difesa della nostra Costituzione.

Partecipa anche tu, perché la CGIL è sempre dalla tua parte, la parte dei diritti.

CGIL



www.cgil.it
<http://blogs.cgil.it>

4 Aprile grande manifestazione nazionale tutti e tutte a Roma